

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma a 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

I piccoli giornali

L'Osservatore Romano aveva due o tre giorni fa queste savie considerazioni che noi riportiamo per poter poi — naturalmente — tirare l'acqua al nostro mulino.

Una statistica, scrive quel giornale, è stata pubblicata a Parigi sulla tiratura delle copie dei principali giornali della Francia.

Sono cifre ragguardevoli; ma è da avvertirsi che il numero maggiore degli esemplari non è già pubblicato e venduto dai grandi giornali, ma sibbene dai piccoli giornali.

Per esempio, il Petit Journal, che si potrebbe chiamare il re dei giornali lillipuziani (a petto dei lenzuoli nei quali sono stampati i grandi giornali), ha una tiratura di quasi un milione di copie al giorno.

Viene in appresso il Petit Parisien, che stampa 775,000 copie quotidiane.

Ma vi è un giornale cattolico, che merita una speciale considerazione per noi e per quanti si occupano e si preoccupano della stampa cattolica in Italia.

Questo è la Croix; solamente in Parigi si diffonde per 200,000 copie al giorno. Ma essa è, a così dire, riprodotta in molte altre città francesi col medesimo titolo, così che in complesso la Croix ha un esito di un milione e duecentomila copie al giorno, ed è diffusa per tutta la Francia.

Proseguendo nell'esame di questa statistica, si vede che di mano in mano che si è ai giornali di maggior formato, si è ancora al numero minore di tirature e di copie.

Qualche cosa contribuirà alla differenza del prezzo; ma per noi in Italia il prezzo è identico per tutti, pei grandi e pei piccoli. Vi è una specie di calmiera, che per amore o per forza è adottata da tutti; un giornale in Italia non costa e non deve costare che un soldo.

Che costino anche due soldi, credo che non vi siano che appunto due giornali.

In Francia predomina il petit journal, che costa il petit sou. Venduto a un soldo e in minore formato, un solo giornale ha una tiratura di copie quanta non l'hanno tutti insieme dodici o quindici dei più grandi e autorevoli giornali.

E, sia pel bene come pel male, questi piccoli giornali più agevolmente si introducono nelle masse e nel popolo, e già cominciano a penetrare anche nelle classi della media e dell'alta borghesia. Un soldo al giorno è niente, e si gusta più la lettura di un piccolo giornale, che quella di un giornalone, che parla di tutto e di altre cose ancora.

Ecco un caso, in cui può dirsi davvero che le cifre sono eloquenti. In base dunque a queste cifre, si può comprendere, che, invece di pensare ai grandi giornali, sarebbe bene pensare un po' alla pubblicazione di giornali piccoli. Quando in una regione vi è un giornale regionale ben fatto, e quando nelle Diocesi di maggiore importanza e di maggiori risorse vi è un buon giornale diocesano, occorrerebbero nei maggiori centri di popolazione tanti piccoli giornali, sul modello, per esempio, dell'Esare di Lucca.

Si va sempre dicendo, Andiamo al popolo. Ebbene, andiamo al popolo con ciò che serve oggi al popolo, con ciò che più vale adesso per propagare la verità, e con ciò che meno costa al popolo. E niente vale meglio e serve di più ai tempi nostri, quanto un giornale spigliato, conciso, allegro e a buon mercato.

L'esperimento è già stato fatto e

con ottimi risultati in Francia, si dai liberali come dai cattolici. Or bene; perchè non lo facciamo anche noi in Italia?

Ecco; grazie a Dio, nella nostra arcidiocesi abbiamo il giornale quotidiano e il foglietto per il popolo e l'uno e l'altro ci danno tutta la speranza d'una vita lunga e prospera e ciò in merito dei nostri confratelli che non badano a sacrifici pur di sovvenire e moralmente e materialmente la buona stampa — non utile — ma necessaria nelle circostanze dei tempi nei quali viviamo. E per fermarci a parlare del piccolo marmocchietto (così chiamano il giornalino i nostri amici che lo vedono e lo leggono volentieri e lo aiutano validamente con la loro penna) per fermarci al marmocchietto dobbiamo con piacere constatare quanto segue.

Il primo numero che uscì, verso la metà di gennaio, trovò sicuro asilo alla porta di circa novecento abbonati. Gli altri marmocchietti, che lanciammo alla ventura, dovettero, come poveri zingarelli, trovarsi alloggio da sé e picchiare alle porte — insinuarsi fra le dita del prossimo e canterellare una geremiata, differente nella sostanza, ma non dissimile nella forma a quella che Ovidio fa dire al suo opuscolo: « Non enim amare docet » con quel che segue e che voi conoscete. Il marmocchietto non aveva pretese; era semplice, modesto nella forma e nel vestito: si dichiarava solo amico del popolo e non voleva altro che educarlo, istruirlo e divertirlo. E il popolo lo accolse con amica mano, gli diede ospitalità e in meno di cinque mesi, vedete, sono oltre duemila e cinquecento i marmocchietti che, lindi e puliti, partono il sabato da Via della Posta e vanno a passare la festa chi fra i monti, chi alle colline e chi alla pianura. Il petit sou ha veramente una potenza magica e il petit journal è un che di grazioso, di forosetto che si guadagna subito le simpatie.

Ma sapete voi che cosa nasce quando si ha una quantità di bambini da contentare? Si manda a una gita, a una passeggiata a pochi, credendo che gli altri stieno buoni e non abbiano invidia e aspettino con pazienza la loro volta. Sì, eh?... i rimasti strillano, gridano, fanno le boccacce e non vogliono rimanere. « Ma, benedetti da Dio, dove vi abbiamo da mandare? non c'è posto per voi. » — « Non importa; noi vogliamo andare... vanno pure gli altri. » E' questa, vedete, la gran ragione dei bimbi. E così, amici lettori, succede dei nostri marmocchietti. Per duemila e cinquecento abbiamo trovato un sito climatico da mandarli; ma e per gli altri? E non vogliono restare, capite; strillano e fanno il ca' del diavolo. Oh sentiste che fracasso dalle quattro alle otto e anche fino alle dieci della sera! Madonna Santissima, c'è da perdere il capo!... Siamo venuti quindi nella dura necessità di pregare i nostri amici, che ci vengano in aiuto. Loro hanno tante conoscenze e possono tanto con le amicizie e con la parola... Dunque... Si tratta, che ci troviate, amici lettori, alloggio per altri duemila cinquecento marmocchietti... Ecco tutto e non richiamo di aggiunger altro; solo per l'autunno dobbiamo arrivarci.

E del grande che cosa dobbiamo dire? Habent sua fata... i giornali. A suo tempo apriremo un abbonamento speciale e avremo campo di parlare a lungo e di esporre le nostre idee.

Altri decreti d'amnistia.

Ieri S. M. il Re firmò tre nuovi decreti d'amnistia. Il primo concede amnistia ai renitenti di leva:

- a) della classe 1859;

b) delle classi dal 1860 al 1878 inclusa se dalla leva di terra, e dal 1860 al 1877 se della leva di mare, i quali siensi presentati o sieno stati arrestati o si costituiscono entro il 31 dicembre corrente anno alle autorità del Regno, o regolino la loro posizione in uno dei modi fissati dal decreto con successivi articoli. Così pure a quelli dichiarati disertori perchè non risposero alla chiamata alle armi od istruzioni ovvero, tardi presentatisi sieno arrestati. Gli altri due riguardano varie e molte contravvenzioni, e cioè:

- a) quelle del testo unico di P. S., eccetto per gli ammoniti e diffamati;
- b) quelle di diserzione di marina;
- c) quelle commerciali di cui l'articolo 177 e relativo 180 Cod. Commercio;
- d) quelle sullo stato civile;
- e) quelle di cui l'art. 110 legge notarile;
- f) quelle sui pesi e misure;
- g) sui solfatori della Sicilia;
- h) quelle sull'igiene e sanità pubblica;
- i) sulle leggi forestali, caccia e pesca;
- l) quelle sulle requisizioni dei quadrupedi.

E poi vengono condonate le pene pecuniarie sulla legge del bollo, delle imposte, di dogana, sugli spiriti, sulle polveri piriche, sui fiammiferi, sulle materie d'illuminazione, sul lotto, sulle private, escluso il contrabbando.

Per le contravvenzioni di cui alle lettere a b c d del precedente articolo il condono non ha effetto se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute e se inoltre entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile, non siano adempite le formalità prescritte.

La caduta del ministro in Francia

Parigi, 12, notte — I ministri si recarono alle 5.30 pom. all'Eliseo rimettendo la dimissione collettiva del gabinetto nelle mani di Loubet che l'accettò pregando i ministri di restare in carica fino alla nomina dei successori. Dioesi che Poincaré verrà incaricato di formare il gabinetto; ove non riuscisse parlarsi di Waldeck-Rousseau. Si crede che parecchi ministri conserveranno i portafogli, specialmente Delcassé, Krantz, Guillaumet, Delombre. La maggioranza che rovesciò il gabinetto, molto eterogenea, si compone dei radicali e socialisti malcontenti dell'attitudine di Dupuy nell'affare Dreyfus, dei conservatori avversanti la repubblica e di alcuni moderati amici di Meline.

(Vedi Zibaldone estero).

La debacle dei moderati

nelle elezioni amministrative di ieri

Milano

La lista dei radicali-socialisti riuscì con una maggioranza di oltre quattro mila voti sul primo riuscito nella minoranza. Dei 32 candidati della lista radicale socialista, il primo riportò voti 19214, l'ultimo 18486. Meditate su queste cifre, che vi palesano la fusione intima, la compattezza dei radicali. Infatti su 19214 non trovate che una differenza di 728 voti; cosa minima e di nessuna importanza. Le proporzioni dei partiti sono:

La lista dei socialisti e radicali trionfò con una media di 18,700 contro una media di 13,200; e perciò con circa 5500 di maggioranza.

I moderati non appoggiati dai clericali riportarono circa 11,000.

I clericali intransigenti non riportarono che circa 3200 voti.

Le proporzioni dei partiti risulterebbero adunque le seguenti;

Socialisti, repubblicani, radicali 18,700
Moderati e cattolici 11,000
Clericali intransigenti 3,200

Gli elettori iscritti sono 51,000; i votanti furono ieri 32,857; il che corrisponde a quasi il 64 0/0; percentuale mai raggiunta a Milano.

Torino

Su 30,876 iscritti, 20,469 soli elettori andarono a votare, e ciò dimostra che oltre 10,000 — i quali sono in gran parte liberali costituzionali — rimasero a casa! Inoltre si constatò che le schede liberali portavano un mosaico di nomi, mentre le schede socialiste sono perfettamente eguali, senza una cancellatura!

I socialisti entrano per la prima volta nel Consiglio della provincia di Torino avendo conquistato tre dei sei seggi dei mandamenti cittadini.

Pare che oltre 7000 elettori abbiano votato la lista socialista.

Parma

La lista monarchica rimase soccombente, riuscì quella concordata fra democratici e socialisti.

Genova

Su 25,339 iscritti, vi furono soli 7800 votanti. I primi risultati danno prevalenza ai clericali, mentre socialisti e repubblicani ebbero votazioni meachine.

Varese

La lista moderata, concordata coi cattolici, riuscì intera con oltre 200 voti di maggioranza sulla lista radicale-repubblicana-democratica soccombente. Notevolissima fu la votazione delle sezioni del centro della città, favorevole ai moderati, mentre anticamente era stata sempre contraria. Nelle elezioni provinciali riuscì il moderato Cambiasi con fortissima maggioranza. La lotta fu breve ma intensa da entrambe le parti.

Da questi fatti deduciamo: I° che quando si è compatti, si riesce e l'esempio d'una compattezza ammirabile « l'hanno dato ieri i radicali e i socialisti; » II° che i moderati, senza l'appoggio dei cattolici, battono maledettamente in ritirata.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12

Roma, 13. — Si apre la seduta alle ore 3.40 sotto la presidenza di Saracco. La discussione si fermò sulle disposizioni per la conservazione della laguna di Venezia. Parlarono Lacava, Sprovieri, Schupfer, e il relatore Santa Maria Nicolini. La seduta si levò alle 6.15 senza che la discussione avesse potuto ultimarsi.

La questione che ora si agita in Senato consiste nel vedere se sia o meno conveniente di congiungere Venezia alla terra ferma mediante ponti e prosciugamenti nella laguna. La questione è quindi della massima importanza per la Fata dell'Adriatico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 12

Roma, 13. — La seduta pomer. si aprì alle 2 con la presenza di n. 4 deputati. Si svolsero delle interrogazioni sui maestri pensionati, sul suffragio universale, sui caduti d'Abba Carima, sulle società ferroviarie, sul prezzo del solfato di rame, sugli infortuni sul lavoro; tutte interrogazioni che lasciano il tempo che trovano, perchè si risolvono in promesse da parte dei ministri e nella soddisfazione o meno da parte degli interpellanti. Morgari ruppe la monotonia coi suoi continui attacchi al ministero e colle sue interruzioni.

La seduta si levò alle 6.25.

Leggere in III pagina la seduta ant. di oggi 13.

UN NUOVO ROMANZO (1)

Dico nuovo non solo perchè il « Quo vadis? » del Sienkiévich apparve di recente nella versione italiana, ma ancora perchè mi pare che porti qualche cosa di nuovo o almeno di rinnovato nell'arte.

Non conoscevo, quando lo lessi, altro dello scrittore polacco che un piccolo resoconto: Seguitamolo! nella bella versione dell'amico Trinko (2); e dalla sincerità delle convinzioni cristiane dalla piena conoscenza dell'ambiente antico, dalla serenità oggettiva che vi trovai, mi parve d'intravedere nell'autore una preferenza ai temi del cristianesimo primitivo, e una abilità non comune a trattarli. Il « Quo vadis? » mi riconfermò in quest'idea pienamente.

Vinicio, tribuno romano, s'innamora perdutamente di una giovinetta licia che egli conosce in casa di Aulo Plautio, il conquistatore della Britannia. Il suo amore tumultuoso e sensuale lo spinge sulle prime ad eccessi, ma a poco a poco, sul bellissimo viso della vergine straniera, appare a lui qualche cosa di più bello che egli non sa spiegarci, ma che si determina sempre più finchè si risolve nell'espressione chiara di una suprema bellezza spirituale, derivante dalla forte ed ingenua fede della fanciulla nel Dio d'amore: Gesù crocifisso. E sotto l'influsso delle verità cristiane che comincia ad accettare per amore ed abbraccia finalmente per convinzione profonda, con fede incondizionata, il suo affetto si trasforma elevandosi ad una purezza tutta spirituale. Dopo una serie di terribili eventi egli sposa l'amata fanciulla e si ritira dalla vita sfrenata di Roma che ormai non può più comprendere.

Questo è il nucleo del racconto che passa tra una immensa varietà di casi, di scene, di ambienti; la festa notturna sul lago di Agrippa, gli spettacoli terribili del circo, il banchetto sontuoso di Nerone, la vita nelle povere case cristiane di Trastevere, l'incendio di Roma, ecc. ecc. brani magnifici che danno occasione allo scrittore di spiegare tutta la sua potenza descrittiva e coloristica.

Ciò che costituisce un gran pregio del racconto è che l'autore trasportandoci ora tra gli splendidi peristili del Palatino dove intorno a Cesare si agita volgare e rabbiosa la lotta pel potere o per la vita di uno sciame di cortigiani disfatti, ora nei deserti cimiteri cristiani fuori le mura, o tra i quartieri squallidi d'oltre ponte Emilio, dove geme sommersa e palpita e spera la nascente famiglia cristiana, non si preoccupa punto d'istituire un confronto tra i due mondi così diversi che stanno per venire a un terribile cozzo, ma lascia che il confronto sorga da sé: non c'è una pagina, non una linea che lo accenni, ma il lettore lo intuisce profondo sotto tutto quell'ammasso di avvenimenti, lo sente svolgersi man mano finchè se lo vede netto dinanzi come unica tesi del libro. Allora capisce anche il titolo: « Quo vadis? » che richiama l'antica tradizione cristiana dell'apparizione di Cristo a San Pietro. Non si vede forse in tutto il racconto il fascio di luce che manda Cristo sopra un mondo in dissoluzione?

E i caratteri? Lasciamo pure da parte i due protagonisti forse un po' di maniera. Ma Petronio! L'elegante epicureo Petronio Arbitro col suo fine gusto ellenico, colla sua istintiva bontà d'animo, colla sua indolenza da esteta contemplativo, colla sua vena inesauribile di spirito che scoppietta ironica e gaia tra le noiose grossolanità corti-

(1) E. Sienkiévich — Quo vadis? Napoli 1899.

(2) Tip. Patronato.

gianesche e sotto la quale si cela così profondo il pessimismo triste di una società che presente lo sfacelo!

L'autore rifuggendo dal vezzo dei mediocri che spinti da zelo inconsulto non vogliono presentarci il lato migliore dell'uomo pagano, se non a patto che alla fine si connetta, ci offre in Petronio quel miglior tipo che potea darci il paganesimo morente e forse l'autore dell'osceno *Satyricon* è troppo bene trattato. Ma ha torto Enrico Panzacchi (1) di esprimere con frase dubbia il suo sentimento. L'uomo, che divenuto scettico della scienza vana delle scuole, si rifugia nelle visioni dell'arte, e colloca nella bellezza il supremo criterio del bene e del male, cosicché pur abborrendo da quei vizii grossolani che urtano il suo tipo ideale di bellezza, non rifugge però da quelli che lasciano intatto il suo segno estetico, è un personaggio profondamente vero dell'epoca neroniana, ma ci dà una ben sconfortante idea di quella società colta, che non ha altra suprema regola morale che la linea vaporosa del senso estetico.

(Continua.)

Notizie Vaticane.

Chiusura solenne del triduo al S. Cuore. — Domenica mattina ebbe luogo al Vaticano la solenne chiusura del triduo al S. Cuore di Gesù, indetto dal S. Padre. Come al solito Sua Santità, discesa per la seconda e prima loggia di Raffaello in portantina, accompagnata dalla Sua Nobile Corte, recavasi per la Sala Ducale e quindi per la Regia alla Cappella Paolina, parrocchia del Vaticano. Quivi il Santo Padre discese, traversava a piedi la Cappella fra una moltitudine di persone, che erano ivi accedute per mezzo di biglietti, distribuiti da Mons. Maggioromo. La Cappella era addirittura stipata di pubblico. I più vicini al Santo Padre protendevano le mani dallo steccato, per baciargli almeno un lembo della mozzetta. Il Santo Padre sorridente degnavasi di soffermarsi a parlare con alcuni e di benedirli. Fra il pubblico notai parecchi sott'ufficiali di marina spagnuola sbarcati a Civitavecchia dal *Nautilus*. Giunto all'altare il Santo Padre, vestitosi dei sacri paramenti, disse la Messa, assistito dai Mons. Pifferi, Costantini, Riggi, e dai Suoi Cappellani segreti. Terminata la Messa, il S. Padre dal faldistorio ascoltò quella di ringraziamento, letta da Mons. Angeli, suo Cappellano segreto. Quindi ebbe luogo la solenne consacrazione al S. Cuore di Gesù, la cui preghiera venne letta dal Papa stesso. Intanto veniva esposto il Santissimo e l'incensazione al Venerabile fu data dal Santo Padre, che all'uopo s'era posto la mozzetta. Da ultimo dopo le litanie al S. Cuore di Gesù ed il *Te Deum* fu impartita la trina benedizione da Mons. Pifferi, Sagrista dei Sacri Palazzi Apostolici. Quindi, terminata la sacra funzione, il S. Padre, traversata la Cappella, fatto sempre segno di grande consolazione, per

(1) Sul *Corriere della Sera* del 16-17 maggio u. s.

EROISMO DI DONNA

Per tal modo il giudice istruttore credeva d'aver trovato il bandolo della matassa, e procedendo col suo fine e pratico raziocinio da falsi presupposti, arrivava senz'altro a persuadersi chi fosse stato il colpevole, che, alla fin fine, non poteva essere altri che Claudio. I dati non sbagliavano. Durante l'interrogatorio, anche l'usciera, la cui bontà raffreddavasi mano mano che capiva essere Lazzaro assai compromesso e i gendarmi serbavano una gravità automatica. La guardia-campestre non vedeva l'ora di uscire, per farsi vedere pienamente informato alla folla. Il pastorello stavasene accovacciato in un canto. Egli non era cattivo, ma l'abitudine del vagabondaggio aveva un po' guastato la sua natura leggiera. Strisciò sin presso a Giovanna Maria, e con una specie di pietà profonda guardava quel volto sì vago e sì pallido, nonché i due vezzi bambini. Finalmente l'interrogatorio sommatto ebbe fine.

quei fortunati, che avevano potuto ottenere un biglietto, ritornò in portantina, ne' Suoi privati appartamenti, dove più tardi, oltre ai Prelati d'ufficio, ricevette alcuni Vescovi americani, che ancora non avevano ottenuta l'udienza. Assisteva alla funzione anche D. Albertario.

Su e giù per l'Italia.

Chi va piano va sano! — Fino dal 1892 il ministro Branca aveva posto allo studio le tariffe marittime che doveva applicare la Navigazione Generale, alla quale lo Stato paga una lauta sovvenzione. Ma dopo che una commissione le ebbe concretate, fu necessario sentire il parere di tutte le camere di commercio, di consultare a destra ed a sinistra, e finalmente di ottenere poi il consenso della Navigazione Generale. Ma questa, quanto è sollecita a riscuotere le sovvenzioni, altrettanto è lenta nell'accordare ribassi di tariffe, e soltanto ora, 7 anni dopo i primi studi, si è arrivati a conclusione. Le nuove tariffe marittime realizzano qualche beneficio: il trasporto dei vini e degli agrumi, per esempio, è ribassato del 50 0/0. Così pure il commercio in genere ne viene avvantaggiato. Ma ci vollero 7 anni, e soltanto col luglio 1899 si metteranno in vigore tariffe poste allo studio sino dal 1892!

La partenza del duca d'Orleans. — Leggiamo nell'ottima *Eco di Genova* che ieri è partito in fretta per via di terra il duca d'Orleans ch'era... inquietato per la sorveglianza del troppo compiacente governo italiano. L'*yacht* è sempre in porto di Genova.

Zibaldone estero.

La caduta del ministero in Francia. — (Parigi, 12.) — Ebbe seguito a una calorosa seduta nella Camera di ieri. Nei nostri ultimi dispacci di ieri accennammo a delle dimostrazioni e alle chiasse fatte davanti agli uffici della *Petite Republique* e della *Libre parole*. In conseguenza di che alla Camera Vaillant chiede d'interpellare sulle violenze della polizia commesse contro i repubblicani. Dietro domanda del governo si discute subito. Vaillant denuncia le violenze degli agenti di polizia nel padiglione di Armenouville (Esclamazioni). Nella serata i socialisti, usciti dagli uffici della *Petite Republique*, furono aggrediti dalla polizia; un agente colpì il deputato Breton; i dimostranti acclamavano la repubblica; invece gli agenti ubriachi pretesero che la ingiuriassero (Rumori). Il governo deve avere più cura dei difensori della repubblica contro la reazione clericale e militare. Presenta un ordine del giorno felicemente il popolo per la dimostrazione e biasimante la polizia. Dupuy risponde che la giornata di ieri non fu soltanto la festa dei socialisti, ma la festa di tutti i repubblicani (Applausi). Qualche incidente poté avvenire, ma l'istruzione alla polizia era soltanto di far rispettare l'ordine. Nella zuffa di Armenouville tre agenti rimasero feriti. Benezech, socialista, grida: « Ben fatto »

Lazzaro sottoscrisse il processo verbale, e il giudice d'istruzione parti col proprio scrivano. I gendarmi soli restarono nella casa con quella desolata famiglia. La guardia campestre uscita fuori fu subito circondata e interrogata, ed egli narrò alla meglio l'interrogatorio avvenuto. L'assassinio di Claudio metteva in commozione tutta quella gente pacifica. Alcuni facevano spallucce e accusavano Lazzaro con un fare taciturno ed ipocrita; ma la gran maggioranza difendeva con calore e raccontava i particolari d'una vita senza macchia. Le donne compiangevano unanimemente Giovanna Maria. Ella, intantochè la sventura s'oscureva sulla sua casa, occupavasi a consolare il marito accasciato, a por in culla i figliuolini, e a pregare accanto alla salma dell'estinto cugino. Il Curato del villaggio venne a visitare i due poveri tribolati. Recitò le preci rituali sul morto, poi rivolse amichevoli parole ai due sposi. — Credete, signor Curato, che mi condurranno via il mio uomo? dimandò Giovanna Maria.

(proteste). Benezech viene richiamato all'ordine.

Dupuy prosegue dicendo che l'incidente di via Montmartre fu provocato dai consumatori, che dal caffè gittarono dei bicchierini contro gli agenti (dinieghi a sinistra); si ricercheranno i responsabili dei fatti, ma fino ad ora deve render omaggio alla polizia. Non havvi governo possibile se non si rispetta l'ordine (applausi al centro, violenti mormorii a sinistra).

Clovis-Hugues, che partecipò alla dimostrazione di Longchamps, conferma la brutalità della polizia. Renou constata che la polizia non sarà giammai repubblicana. Bos aggiunge che il governo arretra chi acclama la repubblica e rilascia gli insultatori di Loubet; i repubblicani non possono avere più fiducia in Dupuy. Millevoye dice che i socialisti inveirono ieri brutalmente contro le donne; la Camera deve protestare contro gli atti di cordardia. Breton attacca violentemente Dupuy.

Parecchi ordini del giorno vengono presentati. Dupuy chiede che la Camera voti un ordine del giorno di fiducia; dichiara di assumere la responsabilità delle istruzioni date alla polizia; soggiunge che avrà potuto esservi qualche abuso, che sarà cercato; ma il governo non assumerà la missione di autorità e di mantenimento dell'ordine pubblico spettantegli che alla sola condizione di avere l'approvazione esplicita dalla maggioranza repubblicana (agitazione). Ernest Roche vuol parlare, ma la Camera si rifiuta di udirlo. L'ordine del giorno puro e semplice, respinto da Dupuy, è respinto con voti 336 contro 219. La votazione sulla precedenza per l'ordine del giorno di fiducia provoca la controprova; risulta quindi respinta la precedenza con voti 253, contro 246. Si passa quindi alla votazione del seguente ordine del giorno presentato dal centro: « La Camera, rifiutando di associarsi al biasimo contro la polizia, passa all'ordine del giorno ». Dupuy dichiara di non accettarlo. La Camera lo respinge con voti 354, contro 156.

Presentansi parecchi altri ordini del giorno. Dapuy persiste a chiedere che si voti un ordine del giorno di fiducia (agitazione). Ruan presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, risoluta a non sostenere che un governo deciso a difendere energicamente le istituzioni repubblicane e ad assicurare l'ordine pubblico, passa all'ordine del giorno ». Dupuy lo respinge perchè non accenna esplicitamente la fiducia nel ministero. Ciò nonostante l'ordine del giorno Ruan è approvato con voti 321, contro 173. I socialisti gridano: Viva la repubblica. I ministri lasciano la Camera e si recano all'Eliseo per presentare le dimissioni a Loubet.

Dalla Provincia Pinzano

12 giugno. Curatela d'inabilitato. — Il dott. Rizzolati Gio. Battista di qui era stato dichiarato inabilitato fin dal 22 ottobre ultimo scorso con decreto del Tribunale di Pordenone.

— Non converrebbe ancora disanimarsi... e poi un uomo arrestato non è mica un uomo condannato... la giustizia va adagio adagio, e con saviezza... ella sa che cosa valga la libertà d'una creatura di Dio. Povera Giovanna Maria, è una prova ben dura che il Signore vi manda!... — Preferirei che accusassero me, signor Curato... mi sentirei più forte, più coraggiosa di lui. Guardate com'è smorto, abbattuto... E poi lui è necessario alla famiglia, mentre io... — Voi, o figlia, in caso di bisogno vi rivolgerete agli amici. — Quanti me ne resteranno dimani? mormorò ella. — Vi resterà sempre il vostro Curato. Verso la fine della giornata Lazzaro, sempre guardato a vista dai gendarmi, dovette partire per Bains. Egli cominciava la sua via dolorosa. Quando Lazzaro intese l'ordine di partire, provò una disperazione sì improvvisa, sì profonda e sì spaventevole, che se la propria volontà avesse bastato per annientarlo, avrebbe voluto cader fulminato. Giovanna Maria si raddrizzò contro il dolore.

A curatore temporaneo della proprietà di detto dott. Rizzolati venne testè nominato il genero sig. Giovanni Asquini fu Giovanni.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO Mercoledì 14 giugno — s. Basilio v. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 14 giugno — Casarsa, Morlegliano.

Echi delle elezioni amministrative. — Demmo già l'elenco dei nomi dei consiglieri comunali di Udine che sono da surrogarsi.

Diamo ora quelli che rimangono in carica e sono:

Marcovich Giovanni, Dianan Giovanni, Leintemburg dott. Francesco, Di Trento co. Antonio, Cappellani dott. Pietro, Morpurgo comm. Elio, Antonini avv. Gio. Battista, Schiavi dott. Luigi Carlo, Vatri dott. Daniele, Muzzatti Girolamo, Mason Enrico, Pagani Camillo, Billia dott. Gio. Battista, Degani Carlo, Biasutti dott. Pietro, Bergagna Giacomo, Mander dott. Gabriele, Sandri Federio Luigi, Rubini dott. Domenico.

A consigliere provinciale rimane il comm. Antonino di Prampero; i consiglieri provinciali da eleggere sono due.

Il Municipio di Udine porta a pubblica notizia: Le elezioni per rinnovamento parziale del Consiglio comunale e provinciale seguiranno nel giorno di domenica 2 luglio 1899.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro iscrizione nelle liste elettorali, nonché le schede su cui potranno scrivere i nomi dei candidati.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato d'iscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incominceranno alle ore 9 antimeridiane.

Ogni elettore si presenterà nel locale di adunanza della Sezione cui appartiene e consegnerà al Presidente le relative schede.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei Consiglieri Provinciali tutti due i nomi dei candidati da eleggersi, ed in quella per la nomina dei Consiglieri Comunali, soltanto sedici nomi dei venti che dovranno essere eletti.

L'elettore può aggiungere, oltre ai nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri per i quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, le schede sono pur valide, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

— Abbraccia i tuoi figli, disse, Dio ti farà la grazia di rivederli.

— Mia sposa! mia povera cara sposa! quale avvenire è a tutti noi riservato!.

— Dio lo sa, questo basta... Guarda, Lazzaro, io ti scelsi per marito davanti a Dio e agli uomini, e sarei pronta a sceglierli ancora, perocchè ti conosco degno del mio rispetto ed amore...

Lazzaro attirolla a sé dolcemente: — Addio! addio! disse, a tutte le mie gioie passate!.

I gendarmi sentivansi profondamente commossi.

Lazzaro porse le mani alle manette; Giovanna Maria piegò Lucia e Vincenzo verso quelle immeritate catene e le fece toccare dalle loro bocche innocenti.

Il corteggio si mise in marcia, e la moglie affettuosa volle accompagnare il caro prigioniero sino sulla porta della prigione di Bains.

Era sopravvenuta la notte. La poveretta diede libero sfogo alle lagrime, che sino allora aveva ritenute, e cominciò a scoraggiarsi. L'amore ch'ella provava per suo marito, il culto dell'onoratezza, tutto ciò che in una one-

Le schede devono essere in carta bianca senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Il minuscolo nucleo de' socialisti della nostra città è in solluchero per quanto successe a Milano e non meno soddisfatti i democratici, i quali dalla vittoria di là sembrano attingere forza novella. La colpa e responsabilità a cui tocca, si sa che fra brevi giorni arriverà un pezzo grosso del partito, che tutto vuole riformare a ritroso, per tentare una breccia nel Consiglio comunale. Si dice che verrà a tenere una conferenza l'on. Nofri.

Il processo Metz rientrato. — Tutti i nostri lettori riederanno il chiososo rumore che produsse lo svolgimento del processo contro Enrico Metz, sia per i precedenti, sia per la pomposità con cui venne condotto come ancora per la coda che ne derivò.

Contro la condanna di otto anni e 9 mesi, la difesa ricorse in Cassazione e con elaborati motivi tale ricorso venne ieri discusso dinanzi quella Corte in Roma, la quale lo ammise, cassò detta sentenza e rinviò il processo per un nuovo giudizio avanti la Corte d'Assise di Treviso.

Noi accennammo questo fatto per puro titolo di cronaca.

Società di tiro a segno. — L'assemblea generale dei soci indetta per ieri sera, allo scopo di approvare il Consuntivo 1897 e di procedere alla rinnovazione delle cariche sociali, andò deserta per mancanza del numero legale.

L'assemblea in seconda convocazione avrà luogo questa sera ad ore 8 1/2 — Sala dell'Accademia, Palazzo Bartolini — e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Corte d'Assise. — Lesioni gravi. — Presidente comm. Vanzetti; giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cavalier Merizzi.

Difensori avv. Cavarzerani ed avv. Driussi.

Imputato: Fantin Antonio di Angelo di Villotta d'Aviano per lesione grave contro il proprio zio Fantin Matteo.

Il fatto avvenne verso le 7 pomeridiane del giorno 9 ottobre dell'anno scorso in Villotta d'Aviano. Per motivo di dissenzi in gioco alle bocce si accese tra i due una questione, che sul tardi ebbe triste epilogo. L'Angelo Fantin scagliò un sasso contro l'altro, e ne produsse tale lesione al parietale destro, che si fratturò l'osso craniale, ne conseguì una compressione cerebrale con pericolo di vita e con inciplessia sinistra probabilmente insanabile.

L'imputato a sua discolpa afferma che scagliò il sasso contro suo zio il quale teneva in saccoccia la *britola* aperta, colla quale poteva tagliargli le canne della gola. In una parola egli

sta famiglia è buono e santo, aveva ricevuto in quel giorno un oltraggio crudele.

Un brav'uomo, che in quel punto passava, tocco da compassione al veder piangere quella giovine donna, con bel modo le chiese in che cosa egli potrebbe essere utile.

Era l'albergatore della *Testanera*. Giovanna Maria non aveva bisogno di niente per sé, ma le sue creature cominciarono a provare i dolori della fame e della stanchezza. Accettò dunque per essi una tazza di latte. L'oste era una buona persona, e impietosito alla sventura di quella povera madre le offerse alloggio per quella notte.

Giovanna Maria ringraziollo, ma non volle accettare.

— Che! disse il buon uomo, vorreste andar così sola di notte fino a Santamaria?

— Sì, signore.

— E non avrete paura?

— Paura! rispose la tapina; quando gli affanni veri sono si grandi, di che mai si potrebbe avere paura?

— Ma almeno sarete assai stanca...

— Oh! io cammino lo stesso.

(Continua.)

dice aver ciò fatto per legittima difesa. I testimoni provano una cosa sostanziale: il Matteo Fantin ova in sacoccia la britola aperta e l'Angelo Fantin era turbato delle constatate minacce. Erano tutti e due ubbriachi, ed il Matteo, quando era ubbriaco era violento. Per cui i testi citati dall'accusa sono riusciti a favore dell'accusato. A domani la sentenza.

In morte di Luigia Passoni i MM. RR. sacerdoti Antonio Snaidero, Francesco Paolitti e Angelo Venturini, partecipando al dolore del comune loro amico D. Edoardo Passoni, offrono al Seminario per la pia opera dei chierici poveri L. 6.

Per finire. — Nella Tribuna di ieri l'altro si leggeva un telegramma da Parigi intitolato: *Un banchetto all'Eliseo*, e così concepito:

« Alle ore 11 Loubet a braccio della contessa Tornielli e il conte Tornielli a braccio della madama-Tornielli, e il conte Tornielli a braccio della madama-mezzanotte la folla era tale che la circolazione era difficile. »

La circolazione era difficile? Sfido io! Con tutti quei Tornielli!

Dai rapporti della Questura

A Tramonti di sotto, certa Miniutti Maria sradicò ed asportò diverse pianticelle di vimini dalla proprietà di Bortoluzzi Sante, e per di più ingiuriò con epiteti gravi la guardia comunale Bevilacqua G. Battista.

Corriere commerciale

Mercato della foglia
Anche stamattina la piazza era fornita oltre l'esigenza ed i prezzi si mantennero bassi; dalle lire 250 alle 6 con bacchetta, il quintale.

Mercato dei bozzoli
Ormai si vedono le filande in moto, qualche piccola partita è già ivi trasportata.

Le esigenze dei compratori stanno sulle lire quattro e più, ma in Provincia oggidì non si arriva. Ed ormai quasi tutti i bachi sono arrivati felicemente al bosco, nella nostra Provincia e fuori. Ecco la fisionomia che ci presenta l'informattissimo giornale « Il Sole » di Milano: g i allevamenti procedettero, o procedono bene in Piemonte, pochi essendo i lagni (da colà giunti); bene pure in tutto il Veneto e senza lagni sensibili; discretamente nell'Emilia; meno che mediocrementemente in quella di Bergamo; bene nell'Alta Lombardia e segnatamente in Brianza; discretamente in Toscana dove si lamentano però parziali, ma forti fallanze; bene nelle Marche e nelle Calabrie; discretamente nelle altre provincie, che si dedicano alla bachicoltura.

In quanto a calcolare in cifre il raccolto, ancora non è possibile.

I prezzi variano secondo le piazze. Da 3.10 a 3.80 per le qualità superiori su molti mercati; in alcuni si toccano le lire 4, in altri, questo limite fu anche sorpassato; a Cremona raggiungendo lire 4.05, a Forlì 4.15, a Meldola 4.25 e 4.30.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Camera dei Deputati

Seduta ant. d'oggi 13 giugno.

L'abolizione del Tribunale Supremo di guerra.

Roma, 13. — Apresi la seduta alle 10 ant. sotto la presidenza del vicepresidente Palberti. Approvati il processo verbale della seduta antimerdiana di ieri. Seguita la discussione sul bilancio della guerra. Schiratti al cap. 23 rileva lo scarso lavoro del Tribunale Supremo di guerra proponendone la soppressione. Pansini, a nome anche d'altri colleghi, svolge un ordine del giorno invitando il governo ad affrettare la soppressione dei Tribunali militari e raccomanda ciò al ministro. (Bravo!). Di Scalea appoggia tale ordine del giorno e dimostra la inutilità del Tribunale militare dichiarando anzi nocivo. Piccolo Capuani e Maurigi insistono per l'abolizione quello del Tribunale supremo, questo di tutti i Tribunali militari. Spirito si associa alla proposta della Commissione

per la soppressione, necessaria per ragioni giuridiche amministrative e finanziarie. Marazzi, relatore, si compiace notare che la Camera intende la gravità della questione sollevata dalla Giunta del bilancio e la necessità di alcune riforme. Prega la Camera di non accettare altra proposta che quella della Giunta. Il presidente annunzia che gli on. Schiratti e Niccolini propongono la seguente aggiunta all'ordine del giorno: « e presenterà entro l'anno il relativo disegno di legge. » Mirri, ministro della guerra, crede che si possa abolire il Tribunale supremo di guerra senza nocumento dell'esercito, come anche crede possibile la riduzione dei Tribunali militari. Accetta la proposta della Commissione con l'aggiunta di Schiratti.

La Camera respinge l'ordine del giorno di Pansini e il presidente mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione con l'aggiunta, che è così formulato: « La Giunta generale del bilancio riconfermando voti già più volte espressi dalla Camera confida che l'on. ministro della guerra continuerà gli studi per la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina e presenterà entro l'anno corrente alla Camera il relativo disegno di legge. » (E' approvato).

La carne e la galletta dei militari

Vengono in seguito approvati i capitoli 23, 24, 25, 26. Dal Verme al cap. 27 afferma l'opportunità di affidare ai Comandi dei vari corpi la gestione diretta dei viveri per le truppe e difende le osservazioni fatte dal relatore a proposito della carne in conserva e della galletta.

Mirri, ministro della guerra, nota che la nostra galletta non si conserva bene. Della quantità data ai cavalli osserva che non è rilevante e sostituisce con vantaggio l'avena. Rileva la necessità di provvedere pel fornimento di buona galletta, e accenna a studi che si fanno in proposito.

Approvansi i cap. 27 e 28.

Cimarelli raccomanda che tutti i capoluoghi di provincia sieno sede di un reggimento.

Approvansi i cap. 29 e 30.

Allevamento di cavalli

Valeri al cap. 31 raccomanda sia incoraggiato l'allevamento dei cavalli nella regione centrale d'Italia.

Mirri approva e promette.

Marazzi, relatore, dichiara che il cavallo di pronto servizio costa non meno di L. 1500. Col creare l'industria cavallina dello Stato si è distrutta quella privata che converrebbe incoraggiare con vantaggio del bilancio.

Mirri riconosce necessaria una riforma negli attuali depositi e che potrebbero ottenerne cavalli buoni con minor spesa. Farà in modo che un cavallo non costi più di mille lire. (Maggari che tutti i cavalli che prende il ministero non costassero al paese più di mille lire!) Approvati il cap. 31.

Pegli operai

Santini al cap. 32 raccomanda gli operai e gli assistenti degli stabilimenti di artiglieria. Mirri, promette.

Morgari raccomanda che le spese militari sieno prima prevedute. Bonardi si oppone accché si sollevi la vecchia questione se si debbano o no mantenere le fabbriche d'armi.

La seduta termina alle 12.30.

Impressione nei circoli politici.

(Roma, 13). — Quando si seppe l'esito delle elezioni amministrative a Milano e Torino, si notò una forte impressione nei circoli politici. Uomini che si credevano inderogabili sono crollati sotto il soffio reazionario di ieri. L'elezione di Milano e di Torino sono un monito terribile pel governo.

L'incidente di Armenoville.

(Parigi, 12). — Ecco la versione esatta dell'incidente avvenuto al Padiglione di Armenoville. Verso le 5.30 il locale era pieno di consumatori. Uno di essi sparò contro Loubet ed altri presero parte alla disputa; ne seguì una rissa. Intanto una folla di dimostranti, aventi all'occhiello la rosa rossa, informati dell'incidente, gridava: *Viva la repubblica, abbasso la Calotte*. Il padiglione di Armenoville fu posto in vero stato di assedio. Parecchie migliaia di persone ne ruppero i vetri, mentre la lotta continuava nell'interno. Parecchi feriti, fra cui un agente. I consumatori, spaventati fuggirono. Il locale venne chiuso.

La principessa Luisa di Coburgo al manicomio. — (Vienna, 12). — L'ufficio del gran maresciallo di Corte pubblica che la principessa Luisa di Coburgo venne sottoposta definitivamente a tutela legale e trasferita oggi nella casa di salute di Lindenhof, presso Dresda. La deliberazione è basata su due certificati medici, di cui uno conformato dalla Facoltà di medicina di Vienna, constatanti ad unanimità che la principessa soffre da alcuni anni di debolezza di mente cagionata da commozioni cerebrali e soffre di considerevole diminuzione nelle facoltà intellettuali e psichiche. E' quindi incapace di occuparsi da sola dei suoi affari e rendersi conto delle conseguenze dei suoi atti. La infelice principessa è colei che già poco tempo suscitò tanto scandalo fuggendo con un ufficiale.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Un'esplosione di dinamite

Capetown, 12. — Avvenne una esplosione nel magazzino di dinamite della miniera di Kimberley. Diciassette indigeni morti, 3 europei e 27 indigeni gravemente feriti.

I Duchi d'Orléans a Torino

Torino, 12. — Sono giunti da Genova il Duca e la Duchessa d'Orléans. Erano attesi alla Stazione dai Duchi d'Aosta. Presero alloggio all'Hotel Europa.

Cinque milioni di danno

New-Castle, 12. — Le officine e armerie di Armstrong a Witworth rimasero incendiate. I danni si calcolano a cinque milioni di franchi.

La peste in Persia

Teheran, 12. — La peste è comparsa a Bushire. Dal 5 al 6 vi furono 8 decessi.

Le parole di Dupuy

Parigi, 12. — La Camera si è aggiornata a lunedì, fra profonda emozione. Nessuno si aspettava al principio della seduta che l'interpellanza Vaillant provocherebbe la caduta del gabinetto. I socialisti e i radicali manifestano gioia.

Dupuy lasciando la Camera disse ad uno dei suoi amici: « Passiamo il turno più fortunati di noi, ma non a più coraggiosi. »

La Conferenza per la pace

Aja, 12. — Il comitato di redazione della terza commissione alla conferenza per la pace ha continuato oggi la discussione del progetto sull'arbitrato. La discussione ebbe carattere generale non essendo pervenute ancora le nuove istruzioni chieste ai rispettivi governi da alcuni delegati dopo la seduta di venerdì; perciò oggi non si prese alcuna decisione definitiva.

Il successore di Dupuy

Parigi, 13. — Dicesi che a ricomporre il gabinetto sarà incaricato Poincarre ovvero Waldee Krouffeu. Resterebbero Delcassé e Krantz. La maggioranza che rovesciò il gabinetto compostosi di conservatori e di alcuni melinisti, radicali e socialisti.

Giudizi sulla crisi

Parigi, 13. — I giornali sono soddisfatti della caduta di Dupuy. Dicono ch'egli aveva finito col disgustare tutti i partiti. A succedergli si fanno i nomi anche di Costans e di Brisson. Prevedesi che la crisi durerà poco.

Agitazioni operaie.

Vienna 13 (Heer). — Ieri a Bruua ebbe luogo un grandioso meeting di operai tessitori scioperanti. Vi presero parte circa 14000 persone. I vari oratori esortarono gli operai a perseverare con tenacia nello sciopero. Non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Il compromesso Austro-Ungarico

Vienna, 13 (Heer). — La N. F. Presse ed altri giornali usciti ieri sera dicono che l'accordo circa il compromesso tra i due Governi è perfetto. — Ieri fu tenuta una conferenza

fra i ministri delle finanze austriaco ed ungherese ed i rappresentanti della Banca austro-ungarica, ed un'altra fra i ministri dell'agricoltura e del commercio dei due governi.

— Nei circoli bene informati si dice che il conte Thun e Colomano Szell abbiano l'intenzione di far entrare in vigore il compromesso col 1 del p. v. agosto anziché col 1 gennaio del 1900.

— I ministri austriaci del commercio e delle finanze furono ricevuti in udienza dall'imperatore.

I principi di Napoli al nord

Fronthjem, 13. — I principi di Napoli a bordo del Fanous sono partiti verso il nord. Il principe visitò ieri la città.

Fanatici che provocano disordini

Bombay, 12. — Nei distretti di Tinevey e di Madura sono scoppiati gravi disordini provocati dalla setta fanatica denominata dei Kanoo. Furono mandati colà alcuni distaccamenti di trappa.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 giugno 1899

RENTITA
Italiana Parigi fr. 96.40
Italiana Italia L. 102.82
Exterieur fr. 65.70
AZIONI
Mediterranee L. 605.—
Banca d'Italia > 1003.—
Edison > 430.—
Costruzioni Venete > 104.—
CAMBI E VALUTE
Francia chèque 107.03
Sterline > 26.97
Marchi > 131.90
Fiorini > 224.—
ULTIMI DISPACCI
Chiusura fr. 96.35
Tendenza calma.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

12 - 6 - 1899
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare
Umido relativo
Stato del cielo
Acqua caduta mm.
Vento direzione
Velocità km.
Term. contigr.

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono mitissimi.

Marcuzzi tappezziere Via Poscolle, 18.

Presso la Tipografia del Patronato Udine

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. - Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori - Opere predicabili, pagnegrici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO

VELOCIPEDISTI

Prima di acquistare una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare l'Emporio Ciclistico di

Augusto Verza

UDINE - via Mercatovecchio N. 5 e 7

e troverete le rinomate biciclette Rudge-Whitwort (Inglese) Columbia (Americane) Harford " Yedette " Gloria della Ditta Bonder e Martiny di (Torino)

nonchè le biciclette della Ditta Carlo Ghianda - Milano - macchine brevettate garanzia due anni.

Prezzi da non temere la concorrenza

Assortimento maglie - Calze - Berretti per ciclisti - Accessori di ultima novità, camere d'aria e coperture Gloria della Ditta Bonder e Martiny di Torino.

Noleggio, Cambi,

Riparazioni biciclette

Vendesi anche a rate mensili

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Arrivi Partenze Arrivi
DA UDINE A VENEZIA
M. 2.— 7.—
O. 4.45 8.57
M. 6.05 9.44
D. 11.35 14.15
O. 13.30 18.20
M. 17.35 21.45
D. 17.30 22.27
M. 18.25 23.50
D. 20.23 23.01

(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parto da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO
O. 6.03 8.55
D. 7.58 9.45
O. 10.35 13.39
D. 17.10 19.10
O. 17.35 20.45

DA UDINE A TRIESTE
M. 3.15 7.38
D. 8.— 10.37
M. 15.42 19.45
O. 17.35 20.30

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

DA CASARSA A SPILIMBERG
O. 5.19 9.35
M. 14.35 18.25
O. 18.40 19.25

DA CASARSA A PORTOGRO
O. 5.45 6.22
O. 9.18 9.50
O. 19.05 19.50

DA UDINE A CIVIDALE
M. 6.05 6.37
M. 9.50 10.18
M. 11.39 11.58
M. 15.56 16.37
M. 20.40 21.10

DA UDINE A PORTOGRO
M. 7.51 10.—
M. 13.10 15.51
M. 17.25 19.53

DA S. GIORGIO A TRIESTE
M. 6.10 8.45
O. 8.58 11.30
M. 14.50 19.45
O. 21.04 23.10

DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.20 8.50
M. 9.— 12.—
M. 17.35 19.25
M. 21.40 22.—

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE
R. A. 8.— 9.40
R. A. 11.20 13.—
R. A. 14.50 16.35
R. A. 18.— 19.45

DA S. DANIELE A UDINE
6.55 R. A. 8.12
11.10 R. A. 12.25
15.25 R. A. 15.31
8.10 R. A. 19.25

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri, assortiti, e con tipi speciali a limitazione litografica:

100 biglietti Bristol finissimi L. 1.50

100 biglietti math extra » 1.50

Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA
UDINE - Via Poscolle, 50 - Casa Fior - UDINE
Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assum. qualunque commissione in cera lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata

CAFFÈ FAMIGLIA

- igienico, economico, un ritivo, inalterabile -
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita. Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma. Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria Raimond. Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60. Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.



SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

La CHININA MIGONE tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



DOPO LA CURA

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.



Premiata Fonderia Pontificia
DACIANO COLBACCHINI e Figli
PADOVA

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono.

Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane, in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campane. Grande deposito candelieri in getto, ottone ed altri metalli. - Schiarimenti gratis.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Borace, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. - Renete la pelle veramente morbida, bianca, e libera di ogni altro saponone combinato con ogni altro saponone. - Dura e compo con miscelazione speciale ed è fabbricato con macchine d'intervazione della Casa - Superiore al più rinomati saponi esteri. - Il prezzo a cent. 20 - 30 - 50 - 80 al prezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine
MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Li-guori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.
Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.
IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.